

Aderiamo subito al brevetto UE

L'Italia deve aderire, subito e a pieno titolo, al brevetto unico europeo. Questo significa la possibilità di proteggere, con una sola pratica presentata all'EPO (l'ufficio europeo con sede a Monaco di Baviera), le proprie invenzioni in tutti i Paesi Ue. Al momento questa operazione è possibile in tutta l'UE, tranne in Italia e Spagna, che si sono chiamate fuori senza dover ottenere tanti singoli riconoscimenti nazionali. Il risparmio nell'adozione del brevetto unico europeo, secondo la commissione UE, dovrebbe portare la spesa dagli attuali 36 mila euro a brevetto a poco meno di 5 mila. Italia e Spagna hanno detto no perché le loro lingue non sono state inserite nelle tre ufficiali per il brevetto: inglese, francese e tedesco. Ma il ricorso presentato alla Corte UE è stato respinto.

A questo punto bisogna essere pratici, guardare al beneficio del nostro tessuto imprenditoriale. Da un lato più politico: se non entriamo nella cooperazione rafforzata per il brevetto in questo momento, nel quale si stanno decidendo le linee attuative

come la creazione di corti regionali a cui dovrebbe candidarsi Milano, rischiamo di aderire tra uno o due anni quando i giochi sono ormai fatti e senza più voce in capitolo. Da un lato più imprenditoriale: l'Italia ha necessità estrema di attrarre capitali esteri e le multinazionali guardano molto alla capacità di un Paese di tutelare marchi, brevetti e innovazione in generale come antidoto alla contraffazione.

Se l'Italia aderirà al brevetto europeo ci saranno 12 milioni di risparmio all'anno per le imprese italiane. Il conto è presto fatto. Metà della cifra risparmiata deriverebbe dall'eliminazione dell'obbligo di dover depositare lo stesso brevetto due volte, sia in Italia sia nel resto d'Europa. Altrettanti 6 milioni arriverebbero dalla possibilità di fare ricorso a un solo tribunale, evitando così contenziosi paralleli.



Luca Rossi